



COMUNE DI GENOVA

N. 6

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 16 febbraio 2010

### VERBALE

LXX

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA  
DEI CONSIGLIERI BERNABO' BREA, PIANA,  
DELLA BIANCA E BRUNO, AI SENSI DELL'ART.  
54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO  
COMUNALE, IN MERITO A "POSTEGGIO  
INTERRATO SOTTO CINEMA EDEN".

#### **BERNABO' BREA (GRUPPO MISTO)**

“Recentemente si è parlato del progetto di costruzione di box nel sottosuolo del Cinema Eden di Pegli a proposito del traffico. Ma oltre a questa problematica tale progetto è temutissimo e contestato dai residenti della via e dalla maggioranza dei pegliesi anche per altre ragioni. Innanzitutto parliamo di una struttura di quattro piani per circa 120 box e fortissimo è il timore sia per la stabilità degli edifici vicini che insistono sull'area, perché si teme veramente che la profondità dello scavo possa creare dei gravi rischi alla stabilità degli immobili, sia per il prevedibile dissesto idrogeologico che ne deriverebbe sulla falda acquifera. A tale proposito credo che sia debba ancora una volta ricordare i problemi che in Piazza Rapisardi ha dato l'attuazione del progetto relativo a box interrati.

E' vero che sono state costruite le piramidi in Egitto e che l'uomo è andato sulla luna, ma ciò non significa che si debba rischiare e si debba dare dei problemi molto forti a tanti cittadini affidandoci alla perizia, tutta da dimostrare, di chi costruisce. Nella fattispecie i problemi presumibilmente ci saranno e credo che sia giusto mettere le mani avanti come fa il comitato per la difesa del sottosuolo del Cinema Eden. Pertanto vorrei esprimere la contrarietà a questo progetto augurandomi che anche la Giunta faccia altrettanto.”

## **PIANA (L.N.L.)**

“Sull’argomento ho recentemente presentato un’interrogazione con risposta scritta, in data 19 gennaio u.s., alla quale mi auguro, Assessore, lei vorrà rispondere per iscritto oltre a quello che oggi ci dirà già in aula.

Si tratta di un progetto del 2007 che è stato presentato ai cittadini di Pegli nel 2008 sollevando immediatamente grande preoccupazione, in quanto praticamente andava ad interessare otto diverse proprietà. Nonostante questo, in allegato alla richiesta di permesso di edificazione pare ci sia soltanto l’Atto di promessa di vendita dei Padri Benedettini proprietari dell’immobile adibito a sala cinematografica e sotto il quale si sarebbe dovuto sviluppare questo progetto.

Stante tutte le criticità, elencate molto bene dal collega Bernabò Brea e che ho riportato puntualmente nell’interrogazione che ho predisposto, il comitato aveva dato un incarico ad uno studio legale di fiducia affinché si attivasse nei confronti dell’Amministrazione e sollevasse determinate questioni. A seguito di questo interessamento, ci risulta che il Comune abbiamo chiesto, ad agosto dello scorso anno, delle integrazioni ai proponenti l’intervento dando 30 giorni di tempo per poter produrre tutte le documentazioni e le integrazioni che sarebbero state necessarie per poter continuare nell’iter progettuale.

Ad oggi, a circa sei mesi di distanza, non ci risulta che questo tipo di integrazioni siano state prodotte e formulate. Non risulta che ci siano stati cambiamenti rispetto all’assenso delle proprietà interessate all’infrastruttura affinché potessero realizzare questo tipo di intervento e la modifica progettuale che è stata presentata in corso durante questo lasso di tempo ci risulta essere difforme rispetto alle richieste della Sovrintendenza. Il collega Bernabò Brea citava l’esempio di Piazza Rapisardi ma noi abbiamo avuto in Via Dagnino, sempre a Pegli, un altro episodio ben più grave che ha tenuto fuori casa diverse famiglie della delegazione di Pegli proprio nel periodo vicino a Natale.

Stante tutte queste considerazioni e stante la forte preoccupazione che interessa i cittadini del quartiere, quello che mi viene da chiederle è se non si ritenga opportuno archiviare questo tipo di istanza, visto che il decorso tecnico mi pare sia ampiamente superato, le integrazioni richieste non sono state prodotte, c’è una forte difformità nei confronti del progetto rispetto alle prescrizioni della Sovrintendenza e peraltro, come già ben espresso dalla collega Della Bianca qualche settimana fa, il tutto andrebbe a costituire un’inversione del traffico con mezzi pesanti nel Quartiere Giardino e non apporterebbe beneficio alcuno alla collettività. Pare che addirittura il cinema stesso non sarebbe neanche più utilizzato, quindi io mi auguro che possa dare una svolta decisiva a questa questione per la tranquillità di tutta la delegazione.”

## **DELLA BIANCA (P.D.L.)**

“I colleghi hanno già detto molto. Per chiarezza va detto che, come l’assessore ben sa, questo progetto non viene in Consiglio Comunale non essendo una variante al Piano regolatore, per cui è chiaro che il Consiglio non ha competenza in merito, quindi sono gli Uffici che direttamente in base alle indicazioni date in fase di Piano regolatore hanno esaminato l’iter di una pratica assolutamente complessa.

Mi risulta che oggi l’unico parere che manchi per andare in Conferenza di Servizi sia il parere idrogeologico, perché sono stati richiesti degli accertamenti circa il parere medesimo in quanto siamo su un sito dove sono presenti alcune falde acquifere e questo costituisce un problema sebbene lo scavo andrà oltre il terreno argilloso e quindi arriverà dove c’è roccia superando, quindi, le falde acquifere stesse. Tuttavia sappiamo perfettamente che quando deviamo i corsi dell’acqua ci troviamo poi a dover fare i conti con le erosioni in altre parti, quindi non facciamo altro che spostare il problema da una zona all’altra. E ancora oggi nessuna tecnica è in grado di capire in caso di deviazione di una falda acquifera dove si sposterà il problema.

Come dicevano i colleghi, il fatto che desta maggiore preoccupazione nella delegazione dal punto di vista degli abitanti degli otto palazzi che circondano questo insediamento è appunto quello del problema della falda e quindi della costruzione del parcheggio interrato in sé. Dal punto di vista della delegazione il problema è quello legato alla viabilità e al traffico. Non dobbiamo dimenticare che questa delegazione ha già grossi problemi di viabilità e che per arrivare in Via Pavia – che tra l’altro è una strada di scorrimento per tutti i quartieri collinari di Pegli, quindi da lì si accede a Pegli Alta, Viale Modugno, Via Vespucci, Quartiere Giardino, Pegli 2 – non potendo accedere al cantiere dai ponti della ferrovia, in quanto non sono in grado di supportare il peso dei camion che devono portare il materiale al cantiere, gli Uffici della Mobilità hanno pensato bene di far deviare un percorso più articolato facendo entrare i camion da Via Ungaretti e facendoli scendere dal Quartiere Giardino ossia Via Salgari, Via Rizzo e l’intera Via Martiri della Libertà bloccando per un tratto il traffico e quindi cambiandone la direzione fino ad arrivare al cantiere.

Questo desta fortissime preoccupazioni da parte della popolazione dell’intera delegazione perchè qualsiasi emergenza di tipo sanitario (es. un ambulanza che deve raggiungere un quartiere collinare) è chiaro che non va assolutamente sottovalutata. Quindi i problemi sono due, Assessore, e vorrei conoscere quali strumenti ha l’Amministrazione per poter dire che questo parcheggio non si deve fare.”

### **BRUNO (P.R.C.)**

“Io non ripeto i motivi della contrarietà a questo intervento che sono già stati illustrati dai colleghi e sono anche disponibile, se i colleghi volessero, a chiedere un ordine del giorno che preveda al limite anche una variante al P.U.C.. Detto questo, vorrei correggere l’espressione del collega Bernabò Brea quando richiama Piazza Rapisardi, un intervento che ha creato molte tensioni ma che oggi sta andando a conclusione. Piazza Rapisardi ha un’estensione di almeno tre volte l’attuale sito. Ha un accesso difficile, perché c’è l’entrata in Pegli, ma assolutamente incomparabile con l’accesso in Via Pavia, quindi le situazioni riscontrate in questa piazza sono state in qualche modo risolte dopo una lunga problematica.

Le situazioni che abbiamo nella zona di Villa Rosa, che in parte vengono risolte con un attentissimo controllo dei lavori, non sono comparabili ad un posto molto piccolo a cui si accede da un box che dovrebbe essere demolito. Peraltro l’intervento non è pubblico ma privato per cui l’evolversi del problema legato alla costruzione del parcheggio è sicuramente più incerto rispetto ad un parcheggio pubblico “fai-da-te”. Quindi voglio sottolineare la difficoltà estrema di questo sito rispetto ad altri che hanno avuto delle gravi problematiche, in cui gli interventi sono stati fatti con certe metodologie che sicuramente hanno alzato moltissimo i costi e dove i problemi sono quasi decuplicati.”

### **ASSESSORE VASSALLO**

“Ringrazio i colleghi per aver presentato questo articolo 54. Devo dire che la richiesta del collega Piana di rispondere comunque all’interrogazione presentata un po’ mi rattrista perché pensavo di poter così evitare il lavoro che i funzionari dovranno fare. Tuttavia se voi ritenete che debba comunque, oltreché rispondere in aula, fornire una risposta scritta lo farò non potendo essere esauriente come potrebbe esserlo una relazione di funzionari che da due anni stanno studiando questa cosa, ma d’altra parte la mia funzione essenziale è quella di dare delle valutazioni di carattere politico. E la prima valutazione di carattere politico è un senso di difficoltà e in qualche modo d’impotenza perché, come correttamente ricordava la collega Della Bianca, questa è una pratica che non ha controindicazioni rispetto alle norme del Piano e non riscontra contraddizioni con nessun tipo di normativa.

Detto questo, l’ho trovata eccessivamente invasiva rispetto al territorio, quindi un conto è il fatto della regolarità rispetto alle norme del Piano e altro conto è una valutazione politica come quella che noi oggi siamo chiamati a dare. Devo dire, altresì, che le richieste di ulteriori integrazioni e approfondimenti, cui facevate riferimento, sono partite proprio dalla mia

preoccupazione talché tali richieste sono state avanzate dall'Assessorato. Integrazioni che erano in ordine alla titolarità dell'area, come ricordava il collega Piana, che sono state colmate malgrado quello che si dice a Pegli, ed un ulteriore approfondimento richiesto all'Ufficio Geologico per verificare quella che mi sembrava essere la preoccupazione maggiore. L'integrazione rispetto alla titolarità dell'area sono titoli di carattere amministrativo, questa seconda cosa era una preoccupazione molto più di sostanza in merito al rispetto della norma.

Devo dire che i pareri dei diversi Uffici dell'Amministrazione Comunale sono tutti positivi. Io continuo a ritenere, e mi muoverò in questo senso, che l'intervento, pur rispondendo a tutte le caratteristiche del Piano, pur avendo tutti i pareri positivi delle diverse funzioni che hanno titolo ad esprimersi nell'ambito dell'iter, abbia una caratteristica di invasività che, a mio parere, per il progetto che è non può essere presa in considerazione con una valutazione positiva. Ovviamente sto parlando del progetto per quello che è oggi agli atti. Però siccome noi non siamo come quel medico che a fronte di un malato che grida si corica vicino a lui e grida ancora di più, pensando così di fare il bene dell'ammalato, dobbiamo anche immaginare di porsi in un'ottica che sia di governo delle situazioni e non solamente di "urla più forti del malato".

### **BERNABO' BREA (GRUPPO MISTO)**

"Non è questione di sedersi accanto al malato, strapparsi i capelli e fare una sceneggiata. Nel nostro territorio genovese troppo spesso abbiamo visto dei disastri fatti da opere di questo genere. Lei ha avuto del coraggio ed io apprezzo le sue parole, però mi auguro che seguano dei fatti, perché è impossibile che vengano sempre dati pareri positivi dagli uffici quando esistono obiettivamente delle problematiche locali. Può darsi che siano costretti a dire sempre di sì, questo non lo sappiamo, forse sarà così, ma ci dovrebbe essere da parte degli Uffici il diritto di fare anche delle scelte. Mi rendo conto che sono condizionati dalle norme, però non possiamo negare che esistano dei problemi."

### **PIANA (L.N.L.)**

"Assessore, vede, io mi aspettavo francamente qualche novità in più e una risposta diversa, in considerazione del fatto che proprio ieri la Sindaco che era presente sul territorio ed ha incontrato una delegazione del Comitato dei cittadini e i consiglieri municipali, a fronte di domande specifiche avanzate su questo progetto, ha risposto loro "Buone notizie. Venitemi a trovare sabato". Ora, siccome è da un po' che cerchiamo di portare la discussione in Consiglio e non ci riusciamo a causa di un disguido tecnico all'interno dell'organizzazione

dei lavori, per il quale si era portati a credere che la competenza fosse del Sindaco in quanto Assessore all'Urbanistica mentre nella fattispecie siamo nella competenza esclusiva del privato, mi aspettavo un qualcosa di diverso e allora mi viene anche da chiedere che tipo di aspettative il Sindaco avesse voluto dare ai cittadini esasperati che ieri, invece, da queste sue dichiarazioni avevano tirato un sospiro di sollievo.

Proprio nell'ottica di dare suggerimenti di governo, mi pare di aver portato degli esempi concreti per far sì che l'Amministrazione se in realtà non condivide il progetto possa avere gli strumenti legittimi per intervenire. Mi risulta che i trenta giorni imposti dal Comune per la presentazione di certa documentazione a partire dal 20 agosto siano ampiamente scaduti, e ricordo che questi prevedevano il diniego dell'istanza. Così come il fatto che la modifica progettuale sia difforme rispetto alle prescrizioni della Soprintendenza penso che per molti progetti costituisca una pietra tombale. Quindi è per questo che le chiedo di rispondere per iscritto a questa interrogazione perché avrò proprio piacere di vedere come gli uffici argomenteranno queste cose.”

#### **DELLA BIANCA (P.D.L.)**

“Sottoscrivo quello che ha detto il consigliere Piana in quanto anche a me risulta che i cittadini ieri abbiano incontrato l'Amministrazione e il Sindaco e che il Sindaco abbia dato loro rassicurazioni in merito dicendo che potrebbero esserci importanti novità sulla non realizzazione dell'intervento. Vorrei, pertanto, capire se l'Amministrazione abbia in essere qualche opzione di questo tipo e in tal caso non vorrei che si trattasse di una semplice promessa di tipo elettorale rivolta ai cittadini che in realtà sono seriamente preoccupati.”

#### **BRUNO (P.R.C.)**

“Se siamo tutti d'accordo, al di là delle posizioni politiche e amministrative, dovremmo cercare di lavorare insieme per arrivare a quell'obiettivo. Io sono disposto ad affrontare la questione, nella diversità dei nostri ruoli. Pertanto l'invito è quello di aggiornarci, magari anche in maniera informale, per cercare di arrivare a questo obiettivo condiviso.”

LXXI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA  
DEI CONSIGLIERI BERNABO' BREA E DE  
BENEDICTIS, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL  
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE,  
IN MERITO A "PERICOLOSI ENERGY DRINK  
DISTRIBUITI FUORI DALLE SCUOLE".

### **BERNABO' BREA (GRUPPO MISTO)**

“In effetti è successo che fuori da diverse scuole genovesi, scuole frequentate dagli alunni dagli 11 ai 18 anni, sia stata effettuata una forma di promozione di un prodotto commerciale che, pur essendo composto da sostanze lecite, può comunque avere conseguenze nocive in determinati casi. Parlo, appunto, di questi “energy drink” che vengono propagandati anche attraverso distribuzione di lattine già aperte da belle ragazze davanti alle scuole, suscitando giustamente il forte allarme di tante madri. Questa vicenda è diventata un po’ un caso nazionale al punto da far intervenire anche il Ministro della Gioventù Meloni.

Si teme altresì che la distribuzione gratuita di queste lattine possa rappresentare un messaggio inconscio all’approccio a ben altri prodotti quali le droghe, in quanto dà la falsa illusione che attraverso la consumazione di questo prodotto si possa avere un fisico molto più potente. Questo è sbagliato e, a nostro parere, è assolutamente diseducativo. Ovviamente nessuno vuole criminalizzare la società che produce questi “energy drink”, tuttavia chiediamo al Comune di intervenire perché è una forma di pubblicità sbagliata che deve avere un limite ben preciso.

Tra l’altro parliamo di minori, alcuni dei quali potrebbero avere dei problemi di carattere cardiaco. Sono sostanze realizzate con un mix di zuccheri e sostanze nervine tali da poter dare effetti indesiderati. E’, quindi, opportuno che il Sindaco e la Giunta intervengano per porre dei limiti a questa forma di pubblicità che può avere delle conseguenze negative per i nostri ragazzi.”

### **DE BENEDICTIS (I.D.V.)**

“Assessore, io aggiungerei a quanto detto dal mio collega Bernabò Brea alcuni dati statistici. Che queste bevande a base di taurina e caffeina danneggino il sistema cardio-vascolare ormai è indubbio. Negli ultimi cinque anni si è verificato un aumento fra i giovani dell’uso degli alcolici del 110%. L’alcool d’altra parte è la prima causa di morte nella fascia d’età fra i 17 e i 24 anni. In Liguria ogni anno abbiamo circa 1.500 decessi dovuti all’alcool. Altro dato gravissimo: un ragazzo su dieci inizia a bere tra gli 11 e i 13 anni.

Ma l'aspetto ambiguo è che queste bevande sono colorate e a bassa gradazione alcolica e iniziano a dare dipendenza a poco a poco. I ragazzi che con l'assunzione si sentono euforici e se vanno bene a scuola, se praticano lo sport con migliori risultati sono indotti ogni giorno a consumarne e noi sappiamo che cosa comporta questo. E qui entra in gioco l'importanza del ruolo dei genitori e delle famiglie. Pertanto chiedo a lei, Assessore, che cosa intende fare l'Amministrazione comunale, eventualmente di concerto con la A.S.L., per cercare di eliminare questo problema."

### **ASSESSORE PAPI**

"In effetti noi qui parliamo oggi degli *energy drink* ma se ci pensate non c'è solo questo problema bensì ci sono anche quelli legati agli anabolizzanti, ai farmaci e non solo atti a garantire sempre maggiori prestazioni sotto tanti punti di vista. E questo è uno dei maggiori problemi di questa società.

Purtroppo in base ad una legge nazionale i Comuni non possono rifiutare l'affissione anche di determinate pubblicità di prodotti a meno che questi non siano veramente legati a induzione di atti particolarmente gravi. Tuttavia non c'è dubbio che il tentativo di controllare maggiormente le scuole, e quindi evitare o per lo meno contrastare che certi tipi di prodotti vengano dati ai ragazzi, si può sicuramente fare attraverso una grande campagna di informazione reale su cosa sono bevande come Red Bull e su come contrastare questa pubblicità ingannevole, perché è chiaro che di un prodotto che ti dice "ti metto le ali" è bene che si sappia che per fare questo dà una dose pazzesca di caffeina e quant'altro che può generare tutti i problemi di cui giustamente parlavate voi.

Ora, il Comune di Genova è abbastanza impegnato in una campagna rispetto a questo grande problema non solo delle bevande energizzanti ma anche dell'alcool tra i giovani. Voi siete sicuramente a conoscenza di alcuni interventi fatti su questo tema della movida, anche se la comprensione della difficoltà di interventi di questo tipo è molto ampia perché è chiaro che bisogna trovare il modo migliore per poter parlare con questi giovani, renderli in ogni caso consapevoli di cosa può esserci dietro.

Non c'è dubbio, però, che su questo tema specifico sarà mia immediata cura contattare di nuovo il Sert, come peraltro facciamo per altre cose, per provare a capire quale tipo di contro-informazione poter portare avanti su questi tipi specifici di bevande e magari, anche insieme al Sert, provare ad allargare il coinvolgimento ad altri soggetti, come per esempio le scuole, perché credo che in questo momento l'unica cosa che noi possiamo oggettivamente fare è perlomeno informare ragazzi e famiglie di cosa sono realmente queste bevande".



**BERNABÒ BREA (G. MISTO)**

"Volevo ringraziare l'assessore per le sue parole senz'altro positive. Certo, sicuramente sono accaduti all'esterno di tante scuole problemi quali lo spaccio di droga e questo è senz'altro minore. Però, indubbiamente ripropone la necessità di sorvegliare in qualche maniera gli ingressi delle scuole genovesi perché troppo spesso avvengono cose che non dovrebbero avvenire.

Anche questo è legittimo, però non so se sia tanto legittimo insistere così tanto nella pubblicità di un prodotto, che può anche essere nocivo, su dei ragazzi che sono già bombardati da miliardi di messaggi di ogni genere".

**DE BENEDICTIS (P.D.L.)**

"La ringrazio, assessore, e le dico di non abbassare la guardia e, anzi, di impegnarci ancora di più affinché i nostri giovani vengano finalmente tutelati da queste pubblicità ingannevoli".

LXXII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA  
DEI CONSIGLIERI BERNABÒ BREA, GRILLO G.,  
CENTANARO, BASSO, GRILLO L., MUROLO, AI  
SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL  
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A MANTO  
ERBOSO DELLO STADIO LUIGI FERRARIS.

**BERNABÒ BREA (G. MISTO)**

"Non sono uno sportivo e neppure un tifoso, però sono rimasto colpito dalle dichiarazioni della Signora Sindaco che sembrava attribuire questo problema del manto erboso del Ferraris alle condizioni atmosferiche. Siccome, però, non mi risulta che negli altri campi del Nord, dove vi sono città assediate dal gelo, abbiano questo tipo di problemi, credo sia stata forse una dichiarazione un po' incauta.

Credo che lo stadio non dovrebbe essere di proprietà del Comune ma, piaccia o meno, credo che il Comune non possa disinteressarsi di questo. Parlando del campo viene anche in mente la questione dei famosi seggiolini e tutta una serie di inadempienze anche da parte del Comune. Già credo ci siano, per molti versi, inadempienze da parte delle società e credo che, a maggior ragione, per contestare certe situazioni sia necessario da parte del Comune essere in regola in senso assoluto e mi sembra che per quanto riguarda l'erba oggi il Comune non sia nella parte del giusto".

**GRILLO G. (P.D.L.)**

"Le polemiche delle scorse settimane sullo stato del manto erboso dello stadio credo abbiano creato una cattiva immagine di Genova sulla stampa nazionale ed anche nelle televisioni.

L'assessore Anzalone ha dichiarato che il manto erboso sarà sistemato, credo, a partire da venerdì prossimo e che è stata sostituita l'azienda che ha fornito il manto erboso a novembre. Ora, rispetto a queste questioni, rivolgerei all'assessore alcune proposte. Le chiederei, magari in una prossima eventuale riunione di commissione consiliare, di essere informati sulle procedure che la Giunta ha seguito in passato per l'aggiudicazione delle forniture, soprattutto quelle relative alla sistemazione del manto erboso sul campo di calcio.

Seconda richiesta è quella di sapere quali garanzie sono state richieste nell'affidamento alla nuova ditta che sta operando e poi, se si perverrà ad una riunione di commissione essere informati, magari con la presenza di Sporting Genova, circa le procedure che sono state attivate per l'affidamento in gestione dello stadio a Genoa e Sampdoria.

Infine chiediamo di avere un aggiornamento, perché di ciò si sta occupando molto la stampa in questi mesi, circa le prospettive di un nuovo stadio o di ristrutturazione dell'attuale".

**CENTANARO (P.D.L.)**

"Non aggiungo niente rispetto a quanto i colleghi che mi hanno preceduto hanno già richiesto. Effettivamente questa necessità di successivi interenti non può essere attribuita solo alle condizioni atmosferiche perché non può essere un inverno particolarmente inclemente come l'attuale o un'estate più calda del solito possa poi determinare ripercussioni che necessitino poi interventi di questo tipo.

Se non ricordo male sono stati spesi poco tempo fa € 158.000 e siamo nuovamente ad un preventivo di spesa di altri € 100.000. Stante che ormai la frequenza è quella che è e la situazione delle squadre consente forse di ipotizzare in futuro un utilizzo del campo sempre più frequente, sarebbe importante verificare su questo punto le garanzie di cui parlava il consigliere Grillo.

Una rizollatura ed una risistemazione del manto erboso deve appunto avvenire tenendo conto di fattori che non si possono dare come straordinari ma come situazioni assolutamente normali, verso le quali la previsione di un manto erboso adatto, efficace, sufficiente, deve essere una cosa data per scontata".

**BASSO (P.D.L.)**

"I colleghi hanno già detto molto. Si tratta di un problema che ormai ci trasciniamo dal 1990 ma la cosa è certamente peggiorata, visto che l'ultimo intervento è stato fatto il 12 novembre, in occasione del quale sono stati spesi € 158.000.

Teniamo presente che per 25 giorni a Natale non si è giocato, per cui questo nuovo manto erboso di novembre è durato 5 o 6 partite e credo che a questo punto qualcuno ne debba rispondere alla città. Non so se il Comune ha iniziato delle azioni di responsabilità nei confronti dell'impresa perché obiettivamente mi sembra una cosa impossibile.

Certamente non è il sistema quello di andare a tapullare ogni due mesi perché l'intervento credo che dovrebbe essere ben diverso e sostanziale. Sabato scorso abbiamo assistito ad un incontro di beach volley e non di calcio per la sabbia che si sollevava. Non sono un agronomo, ma credo che un migliore radicamento dell'erba sarebbe senz'altro opportuno.

Certo è che sabato sera, domenica e ieri tutti i giornali nazionali hanno detto che il campo è indegno e impresentabile e Genova ne è uscita sicuramente con le ossa rotte perché ci sono anche altri campi che presentano problemi (Firenze e Napoli) ma Genova, con quella croce verde in centro, era proprio il simbolo della debacle della città.

Abbiamo due squadre che riescono ogni domenica a far parlare tutta l'Italia della nostra città, stanno andando entrambe bene con la prospettiva per entrambe di un piazzamento europeo. Fra l'altro vorrei sapere che fine hanno fatto i seggiolini perché poi fra un po' ci ritroveremo a giocare in Europa senza averli messi a norma.

E' certo che sabato scorso ci sono stati due gravi incidenti di gioco e le squadre avversarie potrebbero anche chiedere dei danni al Comune in quanto l'incidente di Gamberoni è stato assolutamente causato da quel tipo di campo. Ora ci sarà da fare un tapullo, ma a maggio sarà necessario un intervento radicale, con la scorticatura completa e del posizionamento dei drenaggi e quant'altro.

Spero che sia la volta buona perché parliamo dello stadio Ferraris un giorno sì e un altro anche, mentre i problemi della città sono altri. Certo che lo stadio di calcio è un biglietto da visita che la città non si può permettere di abbandonare in questo modo".

**GRILLO L. (P.D.)**

"Se i colleghi mi permettono vorrei esprimere solidarietà ed un augurio di pronta guarigione all'operatore di Polizia rimasto coinvolto negli incidenti di Juventus – Genoa, anche se mi sento in dovere di segnalare quantomeno

perplessità sulla gestione dell'ordine pubblico che ha consentito a teppisti, che non sono assolutamente tifosi, della Juventus di lanciare almeno 12 bombe carta sui tifosi del Genoa che sono nostri concittadini e che, speriamo, quando si recano nelle altre città possano avere diritto di essere tutelati.

Venendo al tema devo dire che la città di Genova potrebbe vantare (uso il condizionale appositamente) il più bello stadio di calcio d'Italia, sia per ubicazione, sia per l'ottima visuale, sia per i tifosi, ma non certo per le condizioni del campo, senza contare che ci sarebbe, tra l'altro, da parlare della questione dei botteghini.

Il problema, in questo caso, è il manto del campo di gioco, come è già stato sottolineato da chi mi ha preceduto. Vorrei che l'assessorato competente si facesse carico di questa responsabilità perché noi indichiamo sempre, con vanto, che l'azione amministrativa del nostro Comune è improntata all'Europa. Faccio questo parallelo perché le azioni delle nostre squadre di calcio sono degne dell'Europa perché, fino ad oggi, i risultati sono questi; certo, però, che il campo di gioco non può e non deve essere un impedimento a questo.

Ciò che ci domandiamo, quindi, è quali sono le azioni in essere per poter mettere in condizioni le nostre squadre di calcio di pretendere l'Europa anche attraverso il proprio impianto. Tra l'altro, purtroppo, molte delle azioni positive di questa Amministrazione non sono degne di nota della cronaca nazionale, mentre lo stadio, evidentemente per le prestazioni delle nostre squadre, è oggetto di cronaca nazionale; uno stadio che rappresenta il nostro biglietto da visita a livello nazionale, e non solo, perché il calcio è seguito a livello mondiale, per chi è appassionato e l'impianto deve essere messo in condizione di rappresentare in maniera dignitosa la nostra città".

## **MUROLO (P.D.L.)**

"Sull'argomento stadio sarebbe forse più opportuno fare una commissione per chiarire, una volta per tutte, le intenzioni della Giunta per il mondo dello sport, e del calcio in particolare, e tutto l'universo che vi gravita intorno.

Ho sentito l'assessore Montanari parlare di "turismo buono" quando si parla di turismo nei parchi, ma credo che anche il turismo sportivo sia un turismo buono, per cui avere due squadre in serie A nella parte alta della classifica che attirano cittadini di tutte le più grandi città d'Italia nella nostra città possa essere un biglietto da visita anche per un turismo, diretto e indiretto, per chi viene ad assistere ad una partita di calcio.

Abbiamo questa fortuna di poter attirare turisti cercando di far sì che non facciano un "mordi e fuggi" come all'Acquario ma si possano fermare a Genova. Dobbiamo cercare di incentivare il turismo sportivo delle famiglie e

delle fasce normali e non di chi va allo stadio soltanto per compiere atti di violenza.

Detto questo, il biglietto da visita del nostro stadio non è stato dei migliori. Altre città investono nel calcio e nella presentazione della città dal punto di vista calcistico, per cui chiedo cosa voglia fare in questi casi la Giunta perché sia risolto, una volta per tutte, il problema di uno stadio che dà, come biglietto da visita, una città che non riesce nemmeno a togliere due buche nelle zolle".

### **ASSESSORE ANZALONE**

"Volevo ricordare ai consiglieri che dal 2006 lo stadio di Marassi è di proprietà di una società conosciuta come Sporting Genova, una società per azioni che cura la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto, cosa che è avvenuta regolarmente in questi ultimi mesi.

Nel mese di ottobre, di comune accordo, con le due società calcistiche Genoa e Sampdoria, Sporting Genova ha deciso di sostituire completamente il manto erboso del Ferraris, cosa che è avvenuta regolarmente nella prima pausa calcistica di novembre. Successivamente sono avvenuti numerosi interventi di manutenzione, ordinaria e straordinaria, da parte della ditta Paradello Green, che ha anche installato, la scorsa settimana, altri 800 mq. di rizollatura e che sta completando l'intervento programmato per questa settimana.

Stanno lavorando, in questo momento, presso lo stadio Ferraris per far sì che sabato si possa disputare tranquillamente la partita di campionato. Questo intervento è stato preventivato in circa € 99.000 che si vanno a sommare ad € 158.000 spesi nel mese di novembre. Da gennaio 2008 ad oggi, però, per il manto erboso e la sua manutenzione siamo arrivati ad una spesa di circa € 800.000.

Per farvi un esempio a San Siro viene sostituito il manto erboso completamente quattro volte l'anno, con costi molto elevati. A Torino si parla di sostituirlo almeno tre volte l'anno. Sono, quindi, interventi che bisogna mettere in conto, insieme ad una manutenzione continua. Certo, è vero quello che ha detto il Sindaco, e cioè che le condizioni climatiche influiscono e la neve, il freddo e le gelate hanno portato dei problemi.

Sporting Genova che in questi 15 gironi è stata da me pungolata perché svolgesse degli interventi in modo celere e puntuale, ma ha dovuto interrompere i lavori perché durante il campionato bisogna lavorare nelle pause tra una partita e l'altra, dovendo attendere comunque almeno 24 ore dopo l'evento sportivo e interrompere prima di 24 ore. Possono lavorare, quindi, tre o quattro giorni, sempre se il tempo li assiste, perché se in questi gironi dovesse per caso nevicare o gelare risarebbero altri problemi.

In merito alla proposta del consigliere Grillo per una commissione per trattare approfonditamente la questione dello stadio sono d'accordo perché bisogna capire che lo stadio di Genova ha bisogno di risorse improntati. Abbiamo dei preventivi, fatti dalla direzione Sport e dal Patrimonio, in cui si parla di cifre dell'ordine dei 2 – 3 milioni di Euro per ristrutturare completamente l'impianto sostituendo anche i servizi igienici e rifare gli spogliatoi.

Si tratta di cifre molto importanti ed elevate perché ritengo siano necessarie perché comunque lo stadio è un punto importante per la città, dove Genoa e Sampdoria disputano le loro partite ed è importante che si possano disputare in modo sereno. Abbiamo la necessità di fare interventi sui tornelli, alcuni dei quali sono guasti e la Società Sporting Genova mi comunica che ha bisogno di risorse importanti perché ha problemi di liquidità.

Il consigliere Luciano Grillo parlava delle biglietterie. A questo proposito c'è da dire che i biglietti ed i relativi abbonamenti sono a carico delle due società, così come le biglietterie. Da parte nostra abbiamo fatto un qualcosa in più: abbiamo chiesto alla Provincia di assegnare al Comune di Genova alcuni locali posti alla base dell'istituto scolastico Firpo prospiciente le tribune, per poter lì realizzare delle biglietterie, sempre che le società gradiscano questa opportunità.

Della bigliettazione, come da convenzione, sono le società a doversene fare carico, per cui sono loro che dovrebbero trovare un'area e fornire questo servizio per la vendita. Noi, comunque, ci siamo posti l'obiettivo di sostenere le due società di calcio che, per tutti questi interventi, da ottobre ad oggi, sono sempre state coinvolte (manto erboso, biglietterie, spogliatoi, sky box). L'attenzione da parte dell'amministrazione è quindi totale.

I lavori sono stati assegnati attraverso gare pubbliche, per cui anche Sporting Genova per il manto erboso ha svolto una gara pubblica dovendo rispettare tutte le norme che l'amministrazione impone".

### **BERNABÒ BREA (G. MISTO)**

"Sono rimasto un po' perplesso dalle dichiarazioni dell'assessore ed anche il fatto di trincerarsi dietro il fatto che Sporting Genova è una Spa e che, quindi, formalmente non è il Comune mi sembra abbia un valore veramente molto modesto.

La situazione è quella che è e credo che vi siano forti responsabilità da parte del Comune".

**GRILLO G. (P.D.L.)**

"Apprezzo il fatto che lei abbia accettato la proposta della commissione. Mi auguro che siano attivati, il più sollecitamente possibile, le procedure affinché Genoa e Sampdoria gestiscano in proprio lo stadio e che le risorse che il Comune investe con le cifre da lei indicate, siano destinate agli sport minori, gli spot di base di cui molto ha bisogno la città".

**CENTANARO (P.D.L.)**

"Si fa riferimento ai problemi di liquidità di Sporting Genova che più che una società liquida è una società liquidata. Quando le manutenzioni poi non risolvono in maniera definitiva il problema è bene prevedere un intervento risolutivo una volta per tutte, chiarendo anche quelli che devono essere i rapporti di compartecipazione con le società eventuali e chiarendo, quindi, aspetti che vanno molto oltre il discorso della rizollatura, peraltro necessaria ed immediata".

**BASSO (P.D.L.)**

"Sono rimasto assolutamente insoddisfatto della sua risposta perché abbiamo parlato di tante cose quali servizi igienici, biglietterie, ecc. ma credo che oggi il problema urgente nella scala delle priorità è quello del terreno di gioco che mette a rischio anche l'incolumità dei giocatori.

Inoltre, assessore, non mi ha risposto sulle responsabilità perché vorrei capire perché viene riaffidato l'appalto alla stessa ditta che evidentemente ha già fallito, nel senso che i risultati si vedono e, soprattutto, pagando altri 99.000 Euro perché se io sbaglio una cosa quantomeno dovrò andare a riparare il danno fatto.

Ultima considerazione. Se si farà la commissione mi farebbe piacere che l'assessore arrivasse in aula con i costi dei vari rifacimenti e rizollature dal 1990 al 2010. In questo caso credo che avremo delle grosse sorprese in termini economici".

**GRILLO L. (P.D.)**

"La risposta dell'assessore ha indicato, quantomeno, un'attività di pungolo nei confronti della società proprietaria che ha la responsabilità oggettiva dello stadio.

E' importante fare la commissione e parlarsi, invitando magari anche le società che vivono il quotidiano del campo. Assessore, noi siamo con lei nel momento in cui c'è un'azione forte e un'assunzione di responsabilità, come lei

ha illustrato, riguardo il tentativo di risolvere questo problema che non è semplicemente legato al gioco ma che è anche legato alla città.

Nel momento in cui una cosa non funziona il cittadino ha difficoltà a capire se la responsabilità è di Sporting Genova, dell'Amministrazione o delle Società. Il cittadino vuole vedere dei risultati e su questa cosa chiederei un impegno comune".

### **MUROLO (P.D.L.)**

"Sono d'accordo con il collega. Credo che ai cittadini interessi poco se la responsabilità è di una società al 100% del Comune, direttamente del Comune o di un appalto comunque dato da una società direttamente o indirettamente legata all'Amministrazione.

Credo che occorra una commissione dove vedere come quadrare anche dal punto di vista dei costi e degli esborsi per la pubblica Amministrazione e quello che invece, giustamente, le due società di calcio dovranno partecipare nell'interesse calcistico e, comunque, turistico della città".

### **LXXIII STATUTO DEL COMUNE DI GENOVA. MODIFICHE.**

### **GUERELLO – PRESIDENTE**

"Abbiamo in sala i ragazzi della scuola 2 giugno di Borzoli che desidero salutare.

Oggi è una seduta, a suo modo, storica e chiederei, anche per dare un buon esempio ai ragazzi che ci guardano, che ci fosse un minimo di ordine nell'aula.

E' una seduta in cui, tutti insieme, abbiamo deciso di dedicare l'intera giornata esclusivamente alla pratica dello Statuto del Comune di Genova. E' una scelta importante per dare una valutazione già a priori dell'importanza della pratica è una decisione presa in conferenza capigruppo su proposta dell'Ufficio di Presidenza e tra l'altro se vogliono, vista l'importanza della pratica, inviterei gli altri membri dell'Ufficio di Presidenza, nella giornata di oggi, a volersi sedere qui in cima.

Ricordo che lo Statuto è la carta fondamentale della città e i suoi principi generali dovrebbero essere letti da tutti e conosciuti da tutti.

Io credo che partendo dall'art. 1 "La città di Genova, ordinata in Comune, e dotata di personalità giuridica è autonoma secondo le disposizioni delle Costituzioni della Repubblica ed i principi generali dell'ordinamento ed è retta dal presente Statuto." illumini già l'importanza di cosa andiamo a fare oggi.



Anche gli articoli successivi il cinque, per esempio, “Lo Statuto, in conformità alla Costituzione ed ai principi generali delle leggi della Repubblica, determina l’ordinamento del Comune”, dà il senso dell’importanza di quello che andiamo a fare che, a mio giudizio, l’ho già detto in conferenza capigruppo, dovrebbe vedere oggi un consenso unanime nel testo che andremo a decidersi che si può approvare con maggioranza qualificata ma, a mio giudizio, una pratica di questo genere, deve o meglio è fortemente opportuno che abbia l’unanimità.

Stiamo andando a votare una carta fondamentale della città che va a esprimere i valori in cui la nostra comunità si riconosce, lo Statuto descrive addirittura l’emblema dell’Ente, il gonfalone storico, lo stemma della città, la bandiera del Comune, stiamo parlando quindi anche di una simbologia riconosciuta da tutti i nostri concittadini e lo Statuto stesso definisce gli obiettivi e le funzioni del comune, stabilisce i principi di organizzazione e funzionamento, i criteri organizzativi, le disposizioni regolative ai regolamenti, insomma, stiamo decidendo di come funziona di fatto quello che regola la nostra città.

Secondo il principio di sussidiarietà il Comune è l’Ente più vicino ai cittadini, si vede anche nella partecipazione, anche emotiva, alle sedute del Consiglio Comunale; la partecipazione con cui i cittadini ma anche gli organi di stampa seguono i nostri dibattiti e le nostre decisioni vengono conosciute, commentate, approvate, non approvate, ma comunque discusse da tutta la nostra città.

Devo dire che il principio di sussidiarietà è fondamentale ed è stato recepito dall’ordinamento italiano con l’articolo 118 della Costituzione ma è importante anche sottolineare come la Repubblica è costituita dai Comuni primo Ente che viene citato, come ben ribadito in tante occasioni da Gagliardi e da Scialfa, dalle Province, dalle Città Metropolitane, dalle Regioni, e dallo Stato e dall’articolo 118 che testualmente dice: “le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni, salvo che per assicurarne l’esercizio unitario siano conferite Province, Città Metropolitane, Regioni e Stato, sulla base di principi di sussidiarietà, differenziazioni ed adeguatezza.”

E’ quindi assolutamente un testo fondamentale che, tra l’altro, l’Ufficio di Presidenza ha deciso di portare in commissione prima e poi in aula in funzione anche degli ordini del giorno che negli anni, da ultimo nell’aprile del 2009 sono stati approvati da codesto Consiglio, sono evidentemente modifiche volte a eliminare alcune parti ritenute di non univoca interpretazione oppure contenenti lacune oppure non più attuali, insomma qualche cosa di molto importante.

Spero che, come già detto, alla fine il dibattito porti ad una votazione unanime.

Detto ciò, iniziamo con l’attività e distribuiamo i documenti.

Avevo chiesto alla Signora Sindaco se voleva fare un intervento, ma ha detto che si riconosceva sia in quello che sarà il dibattito sia nelle parole generali che la Presidenza sarebbe andata ad indicare e che starà attentissima

Tutto ciò premesso abbiamo ordini del giorno ed emendamenti, ne stanno arrivando, quindi ho fatto fotocopiare i primi e man mano vengono distribuiti; il primo e il secondo sono a firma di Alessio Piana che gli chiederei se volesse illustrarli insieme.

### **PIANA (L.N.L.)**

Senz'altro sì, e la ringrazio Presidente.

Io, proprio nel condividere quanto lei ha affermato, sull'importanza del documento, l'asse portante della struttura di quest' Istituzione, con questi due ordini del giorno che ho cercato di formulare in maniera molto ampia, diciamo, non in maniera impositiva, perché in caso non dovessero riscontrare un immediato consenso da parte dei colleghi, possano comunque costituire una base di ragionamento sulla quale appunto poter ritornare in eventuali modifiche future.

Ritengo inoltre, proprio perché sono convinto che lo Statuto abbia un'importanza notevole per un Ente come il nostro, che per quanto riguarda la nostra città si debbano prevedere due cose: uno, la traduzione in genovese di questo documento che possa diventarne parte integrante, e questo al fine di dare un giusto riconoscimento, un giusto tributo alla nostra lingua e all'identità della nostra città.

Io credo che sia davvero importante che lo Statuto del Comune di Genova possa essere redatto anche nella nostra lingua e credo che questo possa permettere davvero di trasmettere non solo i contenuti appunto fondanti del documento ma proprio anche il senso compiuto di appartenenza e di condivisione di questo documento nella nostra città.

Il secondo ordine del giorno invece è una cosa sulla quale invito soprattutto i colleghi, il Sindaco, la Giunta a ragionare è l'opportunità di inserire all'interno del Gonfalone del Comune di Genova un simbolo che richiami il mare, che richiami il legame della nostra città con l'attività portuale e inserisca quindi oltre a San Giorgio che uccide il drago con lo scudo crociato croce rossa in campo bianco simbolo appunto della gloriosa storia della nostra Repubblica, l'emblema della Lanterna che è universalmente riconosciuta quale edificio, segno distintivo della nostra città nel mondo che ha appunto, oltre questa connotazione territoriale particolare anche il significato di legare in maniera profonda e indissolubile, come d'altronde è da sempre, la nostra città con il mare, con i traffici portuali e con uno sviluppo che tutti ci auspichiamo possa davvero prendere il via.

Mi auguro quindi che da parte di tutto il Consiglio Comunale queste due semplici considerazioni possano essere accolte.

Sono questioni che non entrano nel merito del percorso di modifica statutaria che abbiamo seguito in maniera approfondita in commissione, della quale abbiamo apprezzato sicuramente determinati passaggi, ma poi questo sarà argomento della mia dichiarazione di voto sul testo modificato.

Quindi con questo, invito ad una caratterizzazione particolare che possa essere accolta e comunque credo di aver portato con questi due documenti un tributo particolare e significativo nell'ambito della discussione odierna.

### **BRUNO (P.R.C.)**

Sicuramente lo sforzo che è stato fatto in quest'aula rispetto allo Statuto del comune di Genova è uno sforzo importante che dà dignità a quest'Istituzione.

Il primo ed il secondo emendamento, che mi accingo ad illustrare, praticamente intendono specificare che due servizi importanti pubblici della nostra città, e mi riferisco all'acqua e mi riferisco al ciclo dei rifiuti in qualche modo vengono intesi privi di rilevanza economica.

La motivazione di questa dizione é per cercare di divincolarci dalla tagliola dell'art. 15 del decreto 135/2009 laddove con una tempistica particolare impone che nei prossimi anni i servizi pubblici di rilevanza economica vengano privatizzati e si vada a gara con al massimo il 30% di partecipazione degli Enti Locali.

In questo senso l'AMIU, che questo Consiglio a torto o ragione ha scelto di gestire con una s.p.a. tutta in house, e anche Mediterranea delle Acqua, la stessa fusione Iride ed Enia, in cui questo Consiglio a torto o ragione ha scelto di indicare il 51% di proprietà pubblica della nuova società seguendo questo decreto, dovrebbero cambiare radicalmente la propria natura societaria.

Per questo motivo, analogamente a quanto fatto in altri comuni della Repubblica, come ad Arma di Taggia per quanto riguarda la Liguria, la proposta è quella di indicare soprattutto l'acqua, che mi sembra quella su cui si è centrata molto l'attenzione anche dei proponenti di questa nuova versione dello Statuto, beni privi di rilevanza economica; significa che evidentemente i servizi vanno pagati ma che rimane all'Ente Locale la potestà di scegliere la formazione societaria con cui si deve garantire questo servizio pubblico, con il 51%, con il 100%, con l'Azienda Speciale, con il 49% ma evitando questa imposizione.

Solamente un riferimento per quanto riguarda una sentenza della Corte Costituzione del 2004 laddove sottolineava che la commissione europea non impone, non sceglie, ma lascia agli Enti territoriali, e la nuova Costituzione Italiana segna il Comune come l'Ente principale che costituisce la Repubblica,

la possibilità di scegliere che cosa sia un servizio a rilevanza economica e cosa non lo sia.

Questo è corroborato anche da situazioni di fatto; c'è inoltre da segnalare che nella Legge Finanziaria del 2001 il Governo si era impegnato di adottare disposizioni necessarie, entro sei mesi dalla data in vigore della presente legge, per individuare cosa fosse o non fosse servizio di rilevanza economica; ebbene, questo impegno non è mai stato realizzato

A mio avviso è uno scatto di reni da parte di questo Consiglio Comunale rivendicare l'autonomia della possibilità di gestire, come gestire, i servizi pubblici assolutamente essenziali ed importanti.

Sottolineo che praticamente per quanto riguarda l'acqua, è un'aggiunta, una semplice aggiunta, una virgola, e poi privo di rilevanza economica perché già la formulazione proposta dall'onorevole Gagliardi e accettata da tutti noi è una formulazione estremamente importante, estremamente forte, che però rischia di essere esclusivamente una presa di posizione importantissima ma solamente politica e non del tutto cogente.

### **COSTA (P.D.L.)**

Io ho presentato, con i colleghi del gruppo due emendamenti.

Innanzitutto intendo fare una premessa, ringraziare l'estensore di questa modifica di Statuto, io ricordo che lo Statuto ha vigore di legge, forse è l'unico atto che la Civica Amministrazione ha, che ha valenza di legge perché regola tutto quello che sono le attività dell'Ente Comune.

E' tra l'altro un'innovazione in quanto prima dell'ultima riforma degli Enti Locali non era data la possibilità agli Enti Locali di fare lo Statuto.

L'impegno forte che è stato profuso in tante riunioni di Commissioni in cui tutti i consiglieri, tutti i gruppi, hanno partecipato e hanno largamente condiviso l'impegno e il lavoro del consigliere proponente e degli uffici che l'hanno supportato.

Premesso questo, perché questo va richiamato e perché è stato un impegno non indifferente, torno a rappresentare quello che ho proposto come emendamento.

L'emendamento n. 3, tra l'altro è stato oggetto di grossa discussione nelle commissioni, tanto è vero che chiediamo di eliminare dal punto 3 all'art. 3 il punto S dello Statuto che dice testualmente: "non consente all'interno del proprio territorio, per quanto attiene alle attribuzioni del Comune in materia, l'insediamenti di centrali nucleari né lo stanziamento ed il transito di ordigni bellici nucleari"; tra l'altro questa espressione era prima rappresentata dall'art. 2 e adesso è spostata in coda all'art. 3 perché c'è stata una grossa discussione, un certo momento in commissione era sparito e poi alla fine è ritornato su come un fungo, ma per quale motivo? Tanto perché a mio avviso un argomento di questo

genere ha una valenza talmente importanza di dibattito nazionale che coinvolge diciamo un'argomentazione e non porlo nello Statuto una decisione di questo genere, preclude tutta una serie di iniziative, tra l'altro è contraddittorio con due grossi impegni che quest'Amministrazione ha? Uno è un impegno votato a maggioranza quando recentemente noi abbiamo chiesto di essere sede dell'agenzia nazionale per la garanzia del nucleare a Genova, abbiamo chiesto preteso e stiamo facendo un'azione politica forte per pretendere questo.

Quindi è contraddittorio e a quel punto dobbiamo dire che quella nostra richiesta non ha valore in quanto certamente aver chiesto una cosa di questo genere e contestualmente nel proprio Statuto porre questa cosa per lo meno è contraddittorio.

L'altro aspetto è noi nell'articolato di questa espressione parliamo di stazionamento e di transito quando noi siamo e chiediamo alla comunità nazionale e "internazionale" che il porto di Genova sia il porto, diciamo, uno dei porti, se non il porto più importante, cerchiamo di farlo diventare il porto più importante non solo d'Italia ma uno dei porti più importanti d'Europa, allora a questo punto questa espressione o è finta oppure non consente quello sviluppo e impedirebbe che il Paese, la nostra nazione, e le nazioni europee diciamo contribuiscano allo sviluppo della nostra città e del nostro porto.

Ecco perché io chiedo ai colleghi che hanno responsabilità e forze politiche al limite di valutare di non mettere nello Statuto un'espressione così forte, specialmente così come è articolata ed eventualmente per le decisioni politiche che si dovessero prendere ci sarà occasione in funzione delle opportunità che saranno date a Genova e al suo porto, di discutere e poi si affrontano.

Però porlo così in questa situazione a mio avviso è riduttivo e non faremmo gli interessi della nostra comunità.

L'altro emendamento il n. 4, in quel punto noi abbiamo inserito nel nostro Statuto come modifica giustamente il valore dell'acqua; l'abbiamo inserito ed è stata un'intuizione valida però a mio avviso nello Statuto noi ci dobbiamo limitare ad indicare il valore dell'acqua come valore indispensabile per tutte le comunità per tutti gli uomini le donne e anche per gli animali come è stato espresso però andare poi a imporre in questa sede senza specificare quali contenitori di acqua, se sono i pozzi se sono le vasche, ecc. un impegno che dice "e che pertanto l'acqua deve essere oggetto in ogni caso a controllo pubblico", creando un impegno che ripeto, se è vero, diventa quasi impraticabile perché noi dovremmo fare una verifica su ogni pozzo di ogni contadino, su ogni vasca ecc. io direi che noi dovremmo fermarci all'espressione che l'acqua è un diritto umano fondamentale inalienabile inviolabile di ciascuno.

Poi i meccanismi di controllo, tutti i meccanismi sono oggetto di un atto regolamentare che ha la capacità anche di distinguere quali tipi di corsi d'acqua di contenitori d'acqua debbono essere controllati e in che modo essere

controllati, così con l'espressione generica così come è posta rischiamo di creare più problemi che diciamo un'affermazione di principio, non solo, ma ricordo che lo Statuto fondamentalmente come la Costituzione del nostro Paese, è un documento che dà dei punti di riferimento dei principi e non entra nell'articolato, nello specifico, nella regolamentazione delle cose, per i quali ci sono altri strumenti amministrativi.”

### **CAPPELLO (GRUPPO MISTO)**

“Io mi riferisco all'art. 32 all'ultimo comma in cui si è inserito come nuovo elemento la possibilità da parte dei consiglieri comunali e degli ex assessori di costituirsi in Associazione.

Ora io obiettivamente non è che comprenda benissimo questo inserimento in quanto già oggi, volendo, i Consiglieri Comunali e gli ex assessori possono costituirsi in Associazione, al pari di tante altre Associazioni, e quindi presumo che da questo comma si preveda un trattamento particolare per l'Associazione dei Consiglieri Comunali e degli ex assessori, anche se non è specificato all'interno, chiaramente, peraltro è scritto proprio nelle ultime righe che il Comune garantirà all'Associazione collaborazione, sostegno secondo le modalità stabilite dagli appositi regolamenti.

Quindi, in funzione di questo, delle mie perplessità, per prevenire, perché comunque ritengo che le associazioni siano tutte uguali, alla stessa stregua e quindi tutte abbiano gli stessi diritti e non vorrei mai che l'Associazione qui prevista godesse di trattamenti particolari un po' come avviene oggi per gli ex parlamentari, che godono di uffici e segreterie telefoni vari, ho ritenuto opportuno inserire quella dicitura presente nell'emendamento senza alcun onere economico per il Comune di Genova.”

### **LO GRASSO (U.D.C.)**

“Avevo presentato tre emendamenti alla proposta di modifica dello Statuto, ma ho un foglio dove dice che è stato votato all'unanimità il primo emendamento cioè quello di rinserire di nuovo sulle proposte di variazioni dei regolamenti anche i consigli di Municipio, quindi se questo è già stato inserito allora lo ritiro come emendamento.

Mentre invece il secondo emendamento parla dell'art. 18, pubblicità degli atti della Civica Amministrazione, dove si dice che “mediante apposito Bollettino pubblicato tramite le reti informatiche periodicamente”, io chiederei di togliere anche la parola “periodicamente”, cioè l'informazione della Civica Amministrazione deve essere continua; toglierla perché sembrerebbe che l'informazione si debba fare solamente a periodi ma, togliendo la parola

“periodicamente”, c’è una corretta e aggiornata informazione tutte le volte in cui si deve darne.

Sull’art. 25 che riguarda il difensore civico, al comma 3 “il difensore civico è eletto dal Consiglio Comunale” ed è stato inserito “tra i cittadini elettori del comune di Genova”; io credo che questo possa essere interpretato come una disuguaglianza, e chiedo quindi di eliminare “tra gli elettori del Comune di Genova”.

Anche se comprendo la proposta, credo che possa dare l’interpretazione di escludere tutti gli altri cittadini, siccome così non lo è, chiedo allora di togliere “gli elettori del Comune di Genova”, così qualsiasi cittadino ne può fare richiesta.”

#### **MANNU (P.D.)**

“L’articolo 62 abbiamo chiesto una riformulazione, nel senso che rispetto alla proposta Gagliardi c’era una qualche difficoltà semplicemente dal punto di vista della comprensione; noi chiediamo di togliere le parole dopo le parole “l’affidamento dell’incarico dirigenziale”, inserire le parole “oltre che ai dirigenti interni” in quest’ottica nel senso che sia chiaro che è data la possibilità al Sindaco di conferire incarichi dirigenziali anche ai dirigenti interni e poi a seconda degli incarichi che verranno affidati, questi verranno regolati dal diritto pubblico o dal diritto privato.

Inoltre chiediamo al comma 5 di eliminare la prima parte in quanto ridondante, che dice “Gli incarichi a personale dipendente dell’Ente sono attribuiti con provvedimento del Sindaco” in quanto è già chiaro prima che è potere del Sindaco conferire detti incarichi e modificare la seconda parte in questo senso “Il trattamento economico per il personale dipendente al quale sia stato conferito l’incarico dirigenziale è quello previsto per i dirigenti a tempo indeterminato” e questo per dare la possibilità a chi abbia già un proprio lavoro di poter poi tranquillamente riprendere e venire reintegrato nelle proprie attività”.

#### **GRILLO L. (P.D.)**

“L’emendamento si è reso necessario perché nello Statuto era stata inserita la possibilità ai consiglieri comunali di costituirsi in associazioni, mi sembra una cosa anomala ma, era stata inserita nello Statuto perché questa Associazione possa essere riconosciuta dall’Ente Comune di Genova, come l’Associazione, come posso dire ufficiale, degli ex consiglieri comunali, assessori, sindaci e quant’altro.

Onde evitare equivoci, perché l’intenzione del sottoscritto insieme ad altri tre colleghi, di questo Consiglio, che sono Matteo Campora, Emanuele

Basso e Umberto Lo Grasso, era quella, con un'iniziativa di tipo consigliare, istituire l'Associazione degli ex consiglieri comunali, come esistono in tutte le altre città d'Italia, grandi città, cito Milano, cito Verona, Cito Roma, cito Napoli, cito anche Moncalieri, piccola cittadina, quindi non è niente di anomalo rispetto a quanto avviene nel resto del Paese.

C'era una frase nell'emendamento che nell'ambito dei pareri dei nostri Municipi, lasciava intendere quasi quasi come se quest'Associazione dovesse diventare un costo per la nostra Amministrazione allora abbiamo scelto di provare a riformularlo perché non è assolutamente questa l'intenzione.

L'intenzione è una battaglia assai cara di tutti noi, cioè quella attraverso, un tentativo, la costituzione dell'Associazione di coloro che hanno dedicato del tempo in buona fede e con tanta voglia di partecipare alla cosa pubblica, di tentare di trovare un luogo che, come posso dire, consenta di avere la continuità della dignità di coloro che fanno questo tipo di scelta, perché la politica non è tutta robbaccia, non è fatta solo da persone che hanno degli interessi particolari, è fatta anche da tanti anonimi silenziosi cittadini, in questo caso del Comune di Genova, che si dedicano alla cosa pubblica e che ogni tanto quando cercano di fare le cose come si deve, vengono anche bacchettati.

E' importante avere un luogo in cui, a prescindere dalle appartenenze politiche, si possa confrontarsi, si possa consentire il passaggio del testimone: per me, consigliere di prima esperienza, è utile sapere di avere un luogo dove confrontarmi anche rispetto a coloro che nel passato hanno dedicato del tempo alla nostra città.

Quindi, onde evitare equivoci e per andare incontro alle necessità dei Municipi, che hanno espresso perplessità dei, abbiamo deciso di riformularla senza cambiarne le finalità e il contenuto, togliendo le ultime tre righe che davano l'impressione che si trattasse di un costo per l'amministrazione. Come tutte le associazioni, anche questa avrà delle quote di coloro che saranno iscritti, si autosovvenzionerà, si automanterrà".

## **ARVIGO (LA NUOVA STAGIONE)**

"Quando chiedo la sostituzione della parola "acqua", in realtà chiedo la sostituzione delle parole "acqua potabile" con "risorse idriche" e spiego perché: già la legge nazionale, se non sbaglio la legge Galli che aveva recepito una vecchissima direttiva comunitaria, aveva previsto come patrimonio indisponibile le risorse idriche, cioè l'acqua, seppure non annoverato tra essi, è un bene demaniale, quindi le risorse idriche come tutte le risorse naturali del nostro paese, ricadono nel patrimonio indisponibile e inalienabile di tutti i cittadini.

Io ho riflettuto sul fatto che se noi utilizziamo la dicitura "acqua potabile" si corre il rischio di dire che tutto quello che diciamo giustamente



sulla risorsa idrica, cioè che è un bene inalienabile, indisponibile, che è patrimonio dell'umanità, di tutte le specie viventi e non solo degli esseri umani, vada però a ricadere sull'utente finale: l'acqua potabile è il bene che si vende e viene distribuito all'utente finale, e a tutti i cittadini; io temo che se vincoliamo il concetto del controllo pubblico all'acqua potabile, cioè al bene lavorato e finito, andiamo a cozzare contro una serie di disposizioni oggi vigenti, comunitarie e nazionali, che sappiamo impongono a breve termine modifiche e interventi molto pesanti sulle compagini societarie e in ogni caso sulla catena di controllo degli enti e delle società che gestiscono anche i servizi idrici.

Quindi secondo me è giustissimo questo concetto, sono d'accordo, ma io sono d'accordo sulla risorsa idrica, sul bene in sé, non sull'acqua potabile perché è vero che è di tutti ma, se inseriamo il concetto che debba essere sotto il controllo pubblico, temo che ciò possa riverberarsi in maniera negativa sul Comune di Genova quando dovrà fare i conti con la vigente legge nazionale sui servizi pubblici locali e, in particolare, sui servizi idrici, andando a colpire una risorsa patrimoniale indispensabile per questo comune, che è Iride e la società che nascerà, *se* nascerà, dalla fusione

Per i motivi che ho spiegato secondo me è conveniente sostituire le parole "acqua potabile" con "risorse idriche".

### **BASSO (P.D.L.)**

"Volevo intervenire su questo ultimo emendamento che mi trova assolutamente d'accordo, e chiedo al consigliere Costa se è disponibile ad integrare i due emendamenti, il nostro con quello del consigliere Arvigo.

Credo che la questione sia molto importante perché, se così non fosse, ci andremmo ad infilare in un ginepraio.

Se facciamo questo ragionamento per l'acqua, lo stesso dobbiamo fare per l'aria, per cui tutta l'energia eolica dove va a finire? anche tutte le altre forme di energia, a cominciare dal petrolio, evidentemente sono di proprietà dello Stato, tuttavia in un patrimonio inalienabile dello stesso. Un conto è il patrimonio, quindi il bene primario, un conto è la sua trasformazione, la sua modifica perché nel caso della centrale idroelettrica, che viene alimentata dall'acqua, se questo passa, tutto quello che è trasformazione di energia primaria verrebbe a cadere.

Quindi trovo molto importante questo emendamento presentato dal consigliere Arvigo, che certamente voterò, suggerendo di fare un unico emendamento di questo e di quello presentato da me e dal collega Costa

Noi fino a circa cinque anni fa in questa città per la sua metà era acqua pubblica come bene in sé, ma gli acquedotti De Ferrari, Nicolay, Val Noce ed altri la trasformavano con una sorta di concessione da pagare allo Stato o all'Ente che governa questo tipo di bene. Stessa cosa vale per Iride perché è lo

stesso tipo di problema: secondo me è assolutamente sbagliato che sia al 51% di proprietà pubblica ma comunque è una compartecipazione fra pubblico e privato che dimostra come l'acqua in sé sia un bene pubblico, ma la potabilizzazione è un bene che può essere gestito dai privati, forse meglio che dal pubblico".

### **LO GRASSO (U.D.C.)**

"Io non ho presentato emendamenti ma avevo già sottolineato prima, in Conferenza dei Capigruppo, che, per quanto detto anche dal consigliere Arvigo, quando si parla di servizi idrici, c'è un'interpretazione che deve essere ulteriormente sviscerata per quello che riguarda gli articoli 77 e 78 dello Statuto.

Il primo parla delle aziende speciali che la civica amministrazione può costituire dicendo che si possono costituire società di capitali ad hoc, di cui devono mantenere il controllo pubblico. La domanda che mi faccio io è quale è la differenza sulla costituzione di una azienda speciale e altre società partecipate che vanno a gestire i servizi pubblici locali dove, in quei casi, nelle società per azioni costituite noi non abbiamo il controllo pubblico perché non abbiamo la maggioranza delle azioni.

Io lo dico solo per evidenziare questo aspetto che non è qui oggi in discussione ma che credo debba essere di nuovo portato al vaglio della commissione".

### **GAGLIARDI – VICE PRESIDENTE**

"Io vorrei un momento l'attenzione di tutti i consiglieri, della Sindaco e della dottoressa Danzi.

Io sono stato sei mesi ad occuparmi di questa cosa, e tutti erano invitati, stampa compresa! Per sei mesi abbiamo parlato di cosa? .... INTERRUZIONI .... Io non ce l'ho con lei, Sindaco! Anche la dottoressa Danzi era invitata, c'era anche il dottor Pellegrini che ha dato in maniera eccellente il suo contributo .... lo dico solo per l'efficienza della cosa! Sottolineo che non è il mio Statuto, serve a tutti i consiglieri!

Vedo cose che sono state per più di dieci anni nel vecchio Statuto e improvvisamente, non nei sei mesi scorsi ma oggi, diventano discutibili. Tutti oggi scoprono l'acqua calda, le risorse idriche, il nucleare! Per dieci anni c'è stata una cosa incredibile, si diceva anche che la città si chiama Genova ed è contro il nucleare: una cosa formalmente risibile! Ora improvvisamente i colleghi del Popolo della Libertà scoprono che dobbiamo fare la centrale nucleare, magari domani mattina! Io personalmente sono disposto a ritirare questa delibera, ci rivediamo tra due o tre anni, quando tutti sarete d'accordo! E' un problema di rispetto: abbiamo lavorato per circa sei mesi e il mio obiettivo

era quello, nel limite del possibile, di avvicinare lo Statuto alla Costituzione che vede il comune come centrale nell'attività istituzionale di questo paese. Il comune in questo paese ha mille anni di storia, la Regione a malapena quarant'anni! Quindi il comune è la cosa centrale del nostro paese!

Nella mia megalomania pensavo, con piccoli accorgimenti, di avvicinare lo Statuto all'art. 114, votato nel 2001, sul quale purtroppo, nonostante la Lega abbia lavorato per arrivare alla sua votazione, c'è un po' di freno a mano sia da parte dei governi di Centro Sinistra che di quelli di Centro Destra.

Il problema di fondo è che lo Statuto che andiamo ad approvare è la fonte principale della nostra autonomia e, lo dico agli avvocati Basso e Arvigo come principio e senza entrare nel merito, il comune può fare qualche resistenza.

Se dobbiamo rivedere lo Statuto, ci rivediamo in Commissione Consiliare, ritiro la proposta e, quando tutti siamo d'accordo, ci rivediamo, anche se temo che senza la stampa non vorrete partecipare.

Io invito il Presidente a chiudere la seduta, ci rivediamo in Commissione con il Sindaco, la dottoressa Danzi, tutti i consiglieri che vorranno partecipare. Alla consigliera Cappello dico che capisco le sue osservazioni sulle associazioni degli ex consiglieri, ma gli ex deputati non hanno alcun servizio: come possono avere gli ex consiglieri dei segretari quando neppure noi consiglieri in carica non abbiamo neanche la disponibilità, a volte, della macchina fotocopiatrice?

Sulla base del nostro Statuto noi possiamo forzare le cose perché abbiamo dalla nostra parte la Costituzione, gli articoli 114, 118 e 119. L'art. 114, ancorché votato nel 2001 solo dal Centro Sinistra con 4 voti, quando il Centro Destra ha fatto la controriforma l'art. era uguale, quindi approvato all'unanimità dal Centro Destra e dal Centro Sinistra: questa è la base del nostro ragionamento che dovrebbe poi svilupparsi anche con il Regolamento che andiamo esaminando da mesi. Se non riusciamo ad approvare lo Statuto, lasciamo tutto come è!

Sulla base del vecchio Statuto il nucleare rimane lì come secondo punto, e lo dico agli amici del P.D.L., il problema dell'acqua non c'è perché, nonostante i Verdi e gli ambientalisti, l'acqua non si sa bene di chi fosse. Ora abbiamo fatto un passo avanti, poi come al solito vogliamo la perfezione, ma la perfezione è impossibile, quindi la mia disponibilità c'è ma non sono disponibile ad aspettare ancora un'ora!".

## **COSTA (P.D.L.)**

"Lo sfogo.... INTERRUZIONI.... consigliere Gagliardi io non l'ho interrotta.... INTERRUZIONI .... va bene, mi correggo! L'intervento accalorato del collega Gagliardi è comprensibile perché ha lavorato per sei mesi sulla delibera di modifica dello Statuto.

Noi abbiamo presentato, come sempre sulle delibere importanti (e questa lo è indubbiamente), alcune osservazioni nello spirito di integrare, valorizzare la proposta.

La mia mozione d'ordine è questa: io penso sia opportuno che ci sia un incontro in modo tale che questo impegno corale, che ha visto come protagonista il collega Gagliardi, trovi un punto di condivisione molto ampio, tenendo conto che le modifiche statutarie, per essere votate, hanno bisogno dei tre quarti dei consiglieri comunali, quindi 34 voti.

Ho la sensazione che, con un po' di impegno, questo accordo si possa raggiungere. Quindi propongo una sospensione per poter capire in che modo andare avanti nella discussione".

### **DANOVARO (P.D.)**

"La mia è una richiesta di sospensione, visto che sono già stati illustrati gli ordini del giorno e gli emendamenti. Credo che una sospensione, convocando una Conferenza dei Capigruppo con i firmatari degli emendamenti e degli ordini del giorno e quanti hanno lavorato su questo testo, possa essere utile per rispettare anche quel principio a cui si era già richiamato il Presidente del Consiglio Comunale, che credo sia nell'auspicio di tutti, di arrivare concordemente all'approvazione delle modifiche dello Statuto sulle quali lungamente si era impegnata la Commissione Consiliare e che credo colgano tanti degli aspetti condivisi della "casa" comune che tutti penso vogliamo riconoscere.

E' ovviamente utile la presenza, alla Conferenza dei Capigruppo, della Segreteria Generale che potrebbe supportarci con una valutazione in merito all'ammissibilità di alcuni emendamenti".

Dalle ore 16.02 alle ore 17.42 il Presidente sospende la seduta.

### **GUERELLO – PRESIDENTE**

"Torniamo in aula dopo una riunione molto lunga che ha visto, oltre alla partecipazione dei capigruppo, anche quella di tutti coloro che hanno lavorato sulla delibera, allo scopo di arrivare a quanto auspicato a inizio seduta ossia uno Statuto votato all'unanimità o a larghissima maggioranza.

Vi spiego il motivo per cui il consigliere Danovaro è seduto accanto a me: è, per così dire, il traduttore di fiducia sugli appunti presi sui testi degli emendamenti concordati.

Darei la lettura delle modifiche, in modo che possano essere condivise anche da coloro che non hanno partecipato alla riunione e, soprattutto, in modo che i proponenti, nel caso di più firme, possano accettare o non accettare.

La riunione è stata mirata a trovare un testo condiviso sia per quanto riguarda lo Statuto nella sua struttura, sia sui singoli emendamenti ed ordini del giorno".

### **GAGLIARDI – VICE PRESIDENTE**

"Sono lieto che si sia arrivati ad un accordo. Tuttavia, visto che ci sono molti consiglieri autorevoli che non ho mai visto in Commissione Consiliare, vorrei informarli, e vorrei informare anche la dottoressa Danzi che è come Direttore Generale è autorevole espressione di questo comune, che da mesi, anche su sua indicazione, io sto lavorando con la Segreteria (e ringrazio il dottor Pellegrini!) alla riforma del regolamento, riforma che, se attuata, sarebbe la rivoluzione in questo comune.

Visto l'andazzo dell'approvazione dello Statuto, visto che i suggerimenti arrivati solo oggi avrebbero potuto essere presentati nell'arco dei sei mesi scorsi, pensando a questa esperienza personale che ha come unico obiettivo quello di dare a me un po' di dignità come consigliere comunale, viste tutte queste cose, io ritiro la mia proposta di delibera per la modifica del regolamento. Spiego il motivo: se per lo Statuto ci abbiamo messo sei mesi per arrivare poi a fare queste sceneggiate, cosa potrebbe succedere per il regolamento dove l'obiettivo è quello di rendere centrale il lavoro del Consiglio Comunale e di responsabilizzare i consiglieri comunali verso i cittadini? Ricordo che il comune è il primo sportello verso i cittadini e i cittadini pensano che il comune sia il loro maggiore difensore dal punto di vista politico perché possono verificare meglio come il comune spende i soldi.

Il comune, attraverso il Consiglio Comunale e attraverso le strutture di aiuto al lavoro dei consiglieri comunali, deve dotarsi di strumenti che sono previsti in tutti i grandi comuni italiani, come Genova. Ritengo che questo sia impossibile, visto l'andazzo di oggi, per cui ritiro la proposta di modifica del regolamento.

Ogni giorno il Comune produce atti che i consiglieri comunali dovrebbero poter controllare. Questo non accade, ma questo si aspetterebbero i cittadini. Non si può fare, mi spiace per i cittadini, io ce l'ho messa tutta".

### **GUERELLO - PRESIDENTE**

"Intanto a nome mio personale e a nome di tutti un ringraziamento per il lavoro profuso a Gagliardi che invito a rimanere perché l'impianto delle modifiche è una sua creatura, ha firmato la proposta e trovo assolutamente opportuno che porti a compimento con soddisfazione un lavoro portato avanti così bene.

Io darei lettura delle modifiche. Gli ordini del giorno 1 e 2 rimangono come sono e anche il 3 che stiamo distribuendo. Circa l'emendamento n. 1 do la parola al Segretario Generale”.

### **DANZI – SEGRETARIO GENERALE**

“Come già ampiamente illustrato nella Conferenza Capigruppo, a parere della Segreteria Generale, anche alla luce di recenti sentenze della Corte Costituzionale, non sembra che ci siano i presupposti perché in sede statutaria venga dichiarata la rilevanza economica o meno di un servizio. C'è un parere molto articolato, depositato in atti, che è stato illustrato ed è a disposizione dei consiglieri. Non ci sentiamo di escludere a priori che il Comune non abbia competenza in materia di organizzazione dei servizi pubblici locali, ma non crediamo che sia coerente e opportuno che la sede sia quella statutaria in quanto soprattutto non coerente con il modello di gestione in essere per il servizio in questione, quello cioè della società per azioni.

Su questo fra l'altro ci sarà un ordine del giorno che bene approfondisce e riprende la parte motiva, per cui la Segreteria Generale in sintesi considera che un provvedimento di questo tipo potrebbe essere oggetto di impugnazione con rischio di grande soccombenza e invita il Consiglio Comunale ad una riflessione, un momento di approfondimento su una materia così delicata quale quella dei servizi pubblici locali, oggetto sia di giurisprudenza in continua evoluzione, sia di mutamenti di indirizzo in dottrina, sia di orientamenti europei molto più aperti rispetto a quella che è stata la disciplina legislativa su questa materia da parte dello Stato membro, cioè l'Italia”.

### **GUERELLO - PRESIDENTE**

“Alla luce del parere della Segreteria Generale i proponenti lo mantengono? Sì, lo mantengono e il gruppo del P.D. ritira la firma”.

### **DANOVARO (P.D.)**

“Leggo il testo dell'emendamento n. 2 nella formulazione che noi proponiamo: “favorisce politiche di riduzione, riciclo e riuso dei rifiuti e adotta modelli organizzativi coerenti con la natura propria di servizio pubblico d'interesse generale”.”

### **GUERELLO - PRESIDENTE**

“Mi viene richiesta la verifica del numero legale”.

## **DANZI – SEGRETARIO GENERALE**

“Scusate, c’è un problema interpretativo. Il numero legale è quello ordinario per la seduta. Ai fini dell’approvazione dello Statuto occorre la maggioranza dei due terzi, ma se ottiene comunque la metà più uno dei consiglieri deve andare ad altra seduta, quindi non significa che non sia valida la seduta o la votazione, produce comunque un effetto giuridico”.

## **DANOVARO (P.D.)**

“All’emendamento n. 3 soppressivo, che ha come primo firmatario Costa, viene tolta la prima parte, quindi rimane “né lo stazionamento ed il transito di ordigni bellici nucleari”.

Anche per l’emendamento 4, soppressivo, l’unica cosa che si sopprime è “in ogni caso”.

Il 5, primo firmatario Manuela Cappello, “senza nessun onere economico per il Comune”.

Emendamento n. 6: l’articolo 6 comma 3 è già stato superato; permangono l’articolo 18 (pubblicità degli atti), comma 1, emendamento soppressivo della parola “periodicamente”. Dell’articolo 25 (Difensore Civico), comma 3, viene soppresso, dopo “il Consiglio Comunale”, il periodo “tra i cittadini elettori del Comune di Genova”.

Il n. 7 resta così com’è. Al n. 8 aggiungiamo “e ex Sindaci”. Il 9 e il 10 rimangono uguali al testo consegnato”.

Dalle ore 18.01 alle ore 18.03 il Presidente sospende la seduta.

### **ORDINE DEL GIORNO N. 1**

“VISTA la pratica in oggetto ;

### **SI IMPEGNANO LA SINDACO E IL CONSIGLIO COMUNALE**

A far predisporre la traduzione in genovese dello Statuto del Comune di Genova che possa diventare parte integrante quale tributo alla nostra lingua e all’identità della nostra città”.

### **ORDINE DEL GIORNO N. 2**

“VISTA la pratica in oggetto ;

## SI IMPEGNANO LA SINDACO E IL CONSIGLIO COMUNALE

A verificare l'opportunità di inserire all'interno del Gonfalone del Comune di Genova la Lanterna quale simbolo identificativo della nostra città e del suo legame con il mediterraneo”.

Proponente: Piana (L.N.L.)

### ORDINE DEL GIORNO N. 3

#### “IL CONSIGLIO COMUNALE

##### PREMESSO CHE:

I servizi pubblici locali di rilevanza economica hanno ad oggetto la produzione di beni ed attività in settori economicamente competitivi, volti a realizzare anche obiettivi sociali connessi agli interessi pubblici delle comunità locali, che giustificano la disciplina di settore.

L'art. 15 del decreto-legge n. 135 del 2009 modifica la disciplina sull'affidamento e la gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, contenuta nell'art. 23-*bis* del decreto-legge n. 112 del 2008.

In particolare, la novella legislativa dispone che il conferimento della gestione avviene in via ordinaria in favore di: imprenditori e società, in qualunque forma costituite, mediante procedure competitive, nel rispetto dei principi comunitari; società “miste”, purché il socio venga selezionato attraverso gare aventi ad oggetto la qualità di socio e l'attività connessa alla gestione del servizio, a condizione che il socio partecipi con non meno del 40 per cento. In deroga alle modalità di affidamento ordinario, per situazioni eccezionali, è possibile l'affidamento senza procedura di gara a favore di società a capitale interamente pubblico, partecipata dall'ente locale, che abbia i requisiti richiesti dall'ordinamento comunitario per la gestione cosiddetta *in house* e comunque nel rispetto dei principi comunitari in materia di controllo analogo sulla società e di prevalenza dell'attività svolta dalla stessa con l'ente che la controlla.

Vengono poi formulate disposizioni sul regime transitorio e sui divieti posti ai soggetti che gestiscono servizi in affidamento diretto, nonché affidatari delle reti o degli impianti. La nuova disciplina transitoria si fonda sulle modalità di affidamento del servizio e sulla natura del soggetto gestore, diversamente dalla previgente basata sul tipo di servizio. Il regime transitorio degli affidamenti non conformi rispetto alla nuove modalità prevede la cessazione al 31 dicembre 2011 delle gestioni *in house* conformi al diritto comunitario, a



meno che le amministrazioni acquisiscano un socio privato entro tale data; la cessazione al 31 dicembre 2011 delle gestioni affidate senza gara a società miste, qualora il socio privato sia stato selezionato con gara, ma senza doppio oggetto; la cessazione entro il 31 dicembre 2015 degli affidamenti a società a partecipazione pubblica già quotate in borsa qualora il socio pubblico non riduca la sua quota almeno al 30%; la cessazione di tutte le altre gestioni entro e non oltre il 31 dicembre 2010.

Tutte le forme di affidamento del servizio idrico integrato devono avvenire nel rispetto dei principi di autonomia gestionale del soggetto gestore e di piena ed esclusiva proprietà pubblica delle risorse idriche, il cui governo spetta esclusivamente alle istituzioni pubbliche, in particolare in ordine alla qualità e prezzo del servizio, in conformità al Codice dell'ambiente (decreto legislativo n. 152 del 2006), garantendo il diritto alla universalità ed accessibilità del servizio (l'art. 150 del decreto legislativo n. 152 del 2006 prevede che l'autorità d'ambito aggiudichi la gestione del servizio mediante gara ovvero a società partecipata esclusivamente o direttamente dai comuni o altri enti locali compresi nell'ambito territoriale ottimale, qualora ricorrano obiettive ragioni tecniche od economiche).

La nuova disciplina non si applica alla distribuzione del gas, alla distribuzione dell'energia elettrica, alla gestione delle farmacie comunali, al trasporto ferroviario regionale.

Essa, pur prevedendo le due forme di gestione dell'affidamento in concessione a terzi e dell'affidamento *in house*, individuerebbe come forma preferenziale l'affidamento del servizio ad imprese terze o a società miste con gara, relegando la possibilità dell'affidamento *in house* ai soli casi ivi previsti, superando la stessa disciplina comunitaria in materia di concorrenza. Quest'ultima lascia liberi gli Stati membri di decidere se fornire i servizi pubblici con un'organizzazione propria o affidare la gestione della fornitura ad imprese terze, nel rispetto della capacità organizzativa delle Regioni e degli altri enti territoriali.

In materia di servizi pubblici lo Stato potrebbe intervenire solo a titolo di tutela della concorrenza, ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lett. e), Cost., con riferimento ai profili indispensabili al fine di garantire condizioni concorrenziali uniformi nei mercati di riferimento.

Dal punto di vista socio-politico, la concezione dell'acqua come "bene comune" per eccellenza si è affermata negli ultimi 40 anni a livello mondiale.

Si parte dalla promulgazione della Carta Europea dell'Acqua (Strasburgo, maggio 1968) fino ad arrivare al pronunciamento dell'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (settembre 2007), secondo il quale il diritto all'acqua risulta un'estensione del diritto alla

vita affermato dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Esso riflette l'imprescindibilità di questa risorsa relativamente alla vita umana.

Pur essendo rinnovabile, il "bene acqua", per effetto dell'azione dell'uomo, può ridursi o addirittura esaurirsi. E' quindi responsabilità sia individuale che collettiva prendersi cura di tale bene, utilizzandolo con saggezza, preservandolo affinché esso sia accessibile e disponibile a tutti, nel presente come per le future generazioni.

La risoluzione del Parlamento Europeo del 15 marzo 2006 ha dichiarato "l'acqua come un bene comune dell'umanità" e chiede che siano esplicitati tutti gli sforzi necessari a garantire l'accesso all'acqua alle popolazioni più povere entro il 2015 ed insiste affinché "la gestione delle risorse idriche si basi su un'impostazione partecipativa e integrata che coinvolga gli utenti ed i responsabili decisionali nella definizione delle politiche in materia di acqua a livello locale e in modo democratico".

Inoltre, la risoluzione del Parlamento Europeo dell'11 marzo 2004 sulla strategia per il mercato interno - priorità 2003-2006 - affermava, al paragrafo 5: "[...] essendo l'acqua un bene comune dell'umanità, la gestione delle risorse idriche non deve essere assoggettata alle norme del mercato interno".

Gli stessi organi della UE hanno più volte sottolineato che alcune categorie di servizi non sono sottoposte al principio comunitario della concorrenza. Si veda ad esempio la Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo COM (2004) 374: "...le autorità pubbliche competenti (Stato, Regioni, Comuni) sono libere di decidere se fornire in prima persona un servizio di interesse generale o se affidare tale compito a un altro ente (pubblico o privato)". E' peraltro noto che non esiste alcuna norma europea che sancisce l'obbligo per le imprese pubbliche di trasformarsi in società private (come ribadito da: Corte di giustizia CE, 2005; Commissione CE 2003 e 2006; Parlamento CE, 2006).

Ciò nonostante, in Italia, il servizio idrico integrato è assimilato al novero dei servizi pubblici locali per i quali si debba procedere alla liberalizzazione/privatizzazione.

A fronte della politica mondiale mirante alla privatizzazione dell'Acqua, anche in Italia è sorto un movimento di contrasto a questa politica, il Forum dei Movimenti per l'acqua: una rete associativa cui aderiscono organizzazioni nazionali e comitati territoriali, accomunati dalla consapevolezza dell'importanza dell'acqua come bene comune e diritto umano universale, dalla necessità di una sua salvaguardia per l'ambiente e per le future generazioni e dalla determinazione per una gestione pubblica e partecipativa dei servizi idrici.

Tale movimento ha depositato, nel luglio 2007, una legge d'iniziativa popolare per la ripubblicizzazione dell'acqua supportata da 406.626 firme di cittadini.

Numerosi comuni, tra cui il Comune di Torino, nell'esercizio dell'autonomia statutaria hanno qualificato il servizio come servizio non avente rilevanza economica.

#### CONSIDERATO CHE:

A fronte di una formulazione di cui all'art. 23 bis che disciplina esplicitamente i servizi pubblici locali di rilevanza economica senza citare esplicitamente il servizio idrico, né annoverandolo nell'ambito dei servizi esclusi in quanto compresi nella normativa di settore, occorre fare riferimento al quadro giurisprudenziale esistente che, sia in sede amministrativa che costituzionale, afferma esplicitamente la competenza legislativa esclusiva dello Stato in materia (*ex multis*, Tar Emilia Romagna, Bologna, Sez. I, 24 aprile 2009, n. 543; Corte Costituzionale 4/2/2010, n. 29).

Il contesto pare esplicitamente escludere in via diretta ed indiretta la qualificazione del servizio idrico integrato come privo di rilevanza economica, in quanto ipotizzando altrimenti nelle sedi citate non sarebbe stata esclusa decisamente la competenza regionale in materia.

Pur tuttavia, si ritiene che la materia sia assolutamente meritevole di approfondimento alla luce della disciplina generale di cui al Titolo V della Costituzione che appunto demanda alla competenza dello Stato solo la disciplina della concorrenza, non assegnando allo stesso l'organizzazione dei servizi pubblici locali e conseguentemente la relativa qualificazione.

Resta da indagare se la relativa competenza appartenga alla Regione o all'autonomia statutaria del Comune.

Apparentemente nessuna norma escluderebbe la competenza dell'ente locale (fondata sempre e comunque sul principio di sussidiarietà) a definire in sede statutaria quali siano i servizi privi di rilevanza economica;

#### IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

Ad assumere tutte le iniziative utili ad affermare l'autonomia dell'Ente nella qualificazione della natura del servizio, nell'adozione di modelli organizzativi e nell'individuazione di modalità di gestione coerenti con la natura stessa di servizi di interesse generale”.

Proponenti: Grillo L. (PD); Costa, Centanaro (PDL)

EMENDAMENTO N. 1

“Aggiungere all’articolo 3, comma 2, punto q, dopo “controllo pubblico”, la dizione “e privo di rilevanza economica”.”

Proponenti: Bruno (P.R.C.); Delpino (Sinistra e Libertà); Cappello (G. Misto); Fusco (I.D.V.); Dallorto (Verdi).

#### EMENDAMENTO N. 2

"Aggiungere all'art. 3, comma 2, il punto t) “favorisce politiche di riduzione, riciclo, riuso dei rifiuti e adotta modelli organizzativi coerenti con la natura propria di servizio pubblico di interesse generale.”."

Proponenti: Bruno (PRC), Delpino (Sinistra e Libertà), Dallorto (VERDI), Cappello (G. Misto)

#### EMENDAMENTO N. 3

"Eliminare al punto "S" dell'art. 3: "lo stanziamento e il transito di ordigni bellici nucleari"."

Proponenti: Basso (PDL), Piana (LNL)

#### EMENDAMENTO N. 4

"Eliminare al punto "Q" dell'art. 3: "in ogni caso"."

Proponenti: Costa, Basso, Viazzi (PDL)

#### EMENDAMENTO N. 5

“Art. 3, ultimo comma, aggiungere: “senza alcun onere economico per il Comune”.”

Proponenti: Cappello, Bernabò Brea (G. Misto); Bruno (P.R.C.)

#### EMENDAMENTO N. 6

"Art. 18 – Pubblicità degli Atti: comma 1 – eliminare la parola "periodicamente"

Art. 25 – Difensore Civico: comma 3 eliminare, dopo "Consiglio Comunale", il periodo: "tra i cittadini elettori del Comune di Genova".

Proponente: Lo Grasso (UDC)

#### EMENDAMENTO N. 7

"Art. 62 dello Statuto del Comune di Genova - Conferimento degli incarichi dirigenziali -

Comma 2: dopo le parole "affidamento dell'incarico dirigenziale... " inserire le parole "oltre che ai dirigenti interni"

Comma 5: eliminare la prima parte "gli incarichi a personale dipendente dell'Ente sono attribuiti con provvedimento del Sindaco". Modificare la seconda parte come segue: "Il trattamento economico per il personale dipendente al quale sia stato conferito l'incarico dirigenziale è quello previsto per i dirigenti a tempo indeterminato".

Proponenti: Mannu, Federico, Cozzio, Frega, Cortesi, Danovaro, Lecce, Ivaldi, Porcile, Tassistro, Grillo L. (PD), Cappello (G. Misto), Bruno (PRC)

#### EMENDAMENTO N. 8

"Art. 32, comma 6: "Il Comune riconosce l'associazione degli ex consiglieri ed assessori comunali, ed ex Sindaci, qualora costituita, finalizzata a mantenere vivo il vincolo attraverso il quale, indipendentemente dall'appartenenza politica, hanno profuso il loro impegno ed improntato la loro azione politica ed amministrativa per lo sviluppo della comunità e nell'interesse della popolazione genovese".

Proponenti: Grillo L., Federico, Mannu, Cozzio, Danovaro, Cortesi, Frega, Ivaldi, Lecce, Tassistro (PD), Bruno (PRC)

#### EMENDAMENTO N. 9

"All'art. 3, comma 2, lettera q)., sostituire le parole "acqua potabile" con le parole "risorse idriche".

Proponente: Arvigo (La Nuova Stagione)

EMENDAMENTO N. 10

"Art. 1, comma 1, sostituire: "la città di Genova, ordinata in comune" con: "Genova, città metropolitana"."

Proponenti: Vincenzi; Costa, Balleari, Centanaro (PDL), Mannu (PD)

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 1: respinto con n. 6 voti favorevoli, 26 contrari (Vincenzi; N. Stagione; P.D., P.R.C., G. Misto; I.D.V., VERDI, Sinistra e Libertà) e 1 astenuto (U.D.C.: Lo Grasso).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 2: respinto con 31 voti contrari (Vincenzi; N. Stagione; P.D.L.; P.D., P.R.C., G. Misto; I.D.V.; VERDI; Sinistra e Libertà) e 1 presente non votante (Burlando).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 3: approvato con n. 31 voti favorevoli; n. 1 astenuto (Nuova Stagione: Arvigo); n. 1 presente non votante (Balleari).

Esito della votazione dell'emendamento n. 1: respinto con 8 voti favorevoli, 24 contrari (Vincenzi; Proto; N. Stagione; P.D.L.; P.D.) e 1 astenuto (U.D.C.: Lo Grasso).

Esito della votazione dell'emendamento n. 2: approvato all'unanimità.

Esito della votazione degli emendamenti nn. 3 e 4: approvati con 25 voti favorevoli e 3 contrari (Cappello; Delpino; PRC).

Esito della votazione dell'emendamento n. 5: respinto con 5 voti favorevoli, 23 contrari (Vincenzi; N. Stagione; P.D.L.; P.D.; I.D.V.) e 3 astenuti (Frega, Malatesta, Porcile).

Esito della votazione dell'emendamento n. 6: approvato all'unanimità.

Esito della votazione degli emendamenti nn. 7 e 8: approvati all'unanimità.

Esito della votazione dell'emendamento n. 9: approvato con 29 voti favorevoli e 3 contrari (Cappello; Delpino; PRC).

## **SINDACO**

“Vorrei sottolineare non solo la mia pienissima adesione all'emendamento n. 10, ma chiedere ai proponenti se volessero anche considerarmi tra i proponenti perché questo è un emendamento che inserisce la definizione di Genova città metropolitana e poiché è non solo una definizione ormai da recepirsi, ma anche un auspicio per il lavoro futuro che la città dovrà svolgere nel quadro delle scelte che verranno, non solo col federalismo fiscale, ma anche col federalismo istituzionale, ed è una importante definizione, io sarei grata se i proponenti volessero accogliere anche la mia tra le firme di coloro che hanno proposto questo emendamento a questa autorevole assemblea”.

## **COSTA (P.D.L.)**

“La richiesta della signora Sindaco onora i proponenti di questo emendamento, però io anticipo una richiesta al Segretario Generale. Stante che questa è una delibera di iniziativa consiliare, a differenza delle proposte della Giunta, non essendo purtroppo più presente il proponente, chiedo se noi possiamo poi votare la delibera o se dobbiamo rimandarla a successiva seduta quando sarà presente il proponente”.

## **DANZI – SEGRETARIO GENERALE**

“In effetti il quesito posto pone dei problemi interpretativi non indifferenti. Non credo che il consigliere proponente abbia dei poteri superiori rispetto a quelli che può avere la proposta della Giunta o del Sindaco. Non mi sento di pronunciarmi in questo senso, nella misura in cui se il Sindaco o la Giunta presentano una proposta di deliberazione, questa è sempre emendabile e se il Sindaco non è presente e non è presente nessun assessore, il Consiglio comunque continua i propri lavori. Quindi, pur considerando l'eccezionalità, rispetto alla prassi dei lavori, del fatto che siamo di fronte ad una proposta di iniziativa consiliare, tale circostanza non rafforza la proposta in modo tale da renderla immodificabile in assenza del consigliere. Oltretutto questa è un'assenza fortuita, ma se dovesse venire a mancare, per qualsiasi causa naturale, il consigliere proponente, questa delibera non si potrebbe più approvare? Ritengo che questo sia un caso che l'ordinamento non prevede. Mi pare di essere stata esaustiva”.

**GUERELLO - PRESIDENTE**

“I proponenti hanno accettato la firma del Sindaco, quindi pongo in votazione l'emendamento”.

Esito della votazione dell'emendamento n. 10: approvato all'unanimità.

Esito della votazione della pratica relativa a “Statuto del Comune di Genova. Modifiche”: approvata all'unanimità.



# INDICE

## VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

**16 FEBBRAIO 2010**

LXX INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI BERNABO' BREA, PIANA, DELLA BIANCA E BRUNO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A "POSTEGGIO INTERRATO SOTTO CINEMA EDEN". 1

<b>BERNABO' BREA (GRUPPO MISTO)</b> .....	1
<b>PIANA (L.N.L.)</b> .....	2
<b>DELLA BIANCA (P.D.L.)</b> .....	3
<b>BRUNO (P.R.C.)</b> .....	4
<b>ASSESSORE VASSALLO</b> .....	4
<b>BERNABO' BREA (GRUPPO MISTO)</b> .....	5
<b>PIANA (L.N.L.)</b> .....	5
<b>DELLA BIANCA (P.D.L.)</b> .....	6
<b>BRUNO (P.R.C.)</b> .....	6

LXXI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI BERNABO' BREA E DE BENEDICTIS, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A "PERICOLOSI ENERGY DRINK DISTRIBUITI FUORI DALLE SCUOLE". 7

<b>BERNABO' BREA (GRUPPO MISTO)</b> .....	7
<b>DE BENEDICTIS (I.D.V.)</b> .....	7
<b>ASSESSORE PAPI</b> .....	8
<b>BERNABO' BREA (G. MISTO)</b> .....	9
<b>DE BENEDICTIS (P.D.L.)</b> .....	9

LXXII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI BERNABO' BREA, GRILLO G., CENTANARO, BASSO, GRILLO L., MUROLO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A MANTO ERBOSO DELLO STADIO LUIGI FERRARIS. 9

<b>BERNABO' BREA (G. MISTO)</b> .....	9
<b>GRILLO G. (P.D.L.)</b> .....	10

CENTANARO (P.D.L.).....	10
BASSO (P.D.L.).....	11
GRILLO L. (P.D.) .....	11
MUROLO (P.D.L.).....	12
ASSESSORE ANZALONE.....	13
BERNABÒ BREA (G. MISTO).....	14
GRILLO G. (P.D.L.) .....	15
CENTANARO (P.D.L.).....	15
BASSO (P.D.L.).....	15
GRILLO L. (P.D.) .....	15
MUROLO (P.D.L.).....	16
LXXIII STATUTO DEL COMUNE DI GENOVA. MODIFICHE. ....	16
GUERELLO – PRESIDENTE .....	16
PIANA (L.N.L.).....	18
BRUNO (P.R.C.) .....	19
COSTA (P.D.L.) .....	20
CAPPELLO (GRUPPO MISTO).....	22
LO GRASSO (U.D.C.).....	22
MANNU (P.D.) .....	23
GRILLO L. (P.D.) .....	23
ARVIGO (LA NUOVA STAGIONE).....	24
BASSO (P.D.L.).....	25
LO GRASSO (U.D.C.).....	26
GAGLIARDI – VICE PRESIDENTE .....	26
COSTA (P.D.L.) .....	27
DANOVARO (P.D.) .....	28
GUERELLO – PRESIDENTE .....	28
GAGLIARDI – VICE PRESIDENTE .....	29
GUERELLO - PRESIDENTE .....	29
DANZÌ – SEGRETARIO GENERALE .....	30
GUERELLO - PRESIDENTE .....	30
DANOVARO (P.D.) .....	30
GUERELLO - PRESIDENTE .....	30
DANZÌ – SEGRETARIO GENERALE .....	31
DANOVARO (P.D.) .....	31
SINDACO.....	39
COSTA (P.D.L.) .....	39
DANZÌ – SEGRETARIO GENERALE .....	39
GUERELLO - PRESIDENTE .....	40